BLACK OUT

a cura dei compagni del CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ARN

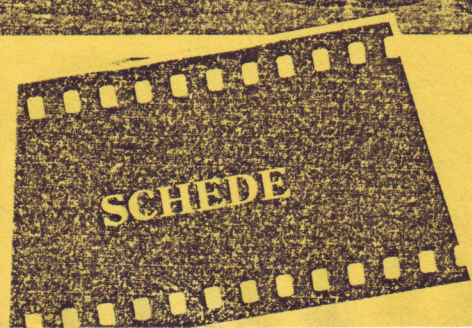
via SAN BIAGIO DEI LIBRAI 39 NAPOLI

numero nove novembre '85 LIRE 1500



In questo numero:

QUADRANTE
Internazionale



Appunti
Riflessioni
Analisi

- Introduzione -

L' iniziativa di pubblicare questo nuovo numero di BLACK OUT nasce come prima parziale risposta alle nuove DIMENSIONI DELLA REALTA' INTERNAZIONALE che si va sviluppando.
GLI AVVENIMENTI RECENTI DALLA RIVOLTA NEI GHETTI METROPOLITANI INGLESI, AGLI SCONTRI IN NUMEROSE CITTA' TEDESCHE, AL RIAFFACCIARSI PREPOTENTEMENTE DELLA QUESTIONE PALESTINESE, LE RECENTI SVOLTE IN NICARAGUA, FINO ALLA ORMAI CRONICA SITUAZIONE IN SUD-AFRICA, sollecitano un necessario approfondimento su questi temi.
QUESTO E' IL SENSO DI QUESTO NUMERO DI BLACK OUT.
Il succedersi di questi avvenimenti offrono al di là della semplice cronoca, su cui comunque occorre offrire una INTERPRETAZIONE DIFFORME da quella ufficiale, le motivazioni di una riscoperta della questione internazionale che dal modificarsi dei rapporti economici e di produzione all' interno e tra i singoli paesi, porti alla necessaria definizione della nuova realtà con CUI DEVE CONFRONTARSI UNA CORRETTA POLITICA DI CLASSE.
QUESTI MATERIALI PUBBLICATI RAPPRESENTANO UNA RICERCA, PER L' APPUNTO DELLE NUOVE QUESTIONI INTERNAZIONALI, CHE NECESSARIAMENTE NON POSSONO ESSERE COMUNQUE ELEVATE AD UNA DIMENSIONE DI "VERITA' ASSOLUTA", MA SOLTANTO VISTE COME CONTRIBUTO OFFERTO PER UNA VISIONE DIFFERENTE DEI PROBLEMI.
Probabilmente alcuni temi non rappresentano posizioni su cui è possibile trovare delle convergenze politiche chiare.
In particolare ci sembra interessante evidenziare la contraddizione con i compagni Comunisti Palestinesi (il Partito Comunista Palestinese) a proposito dei richiami alla politica con l' Unione Sovietica. Contraddizioni di questo tipo non sono nuove con i compagni dei MOVIMENTI DI LIBERAZIONE e con i PARTITI COMUNISTI e/o RIVOLUZIONARI, specie quelli del Terzo Mondo; infatti la mancanza di un chiaro ORIENTAMENTO ANALITICO internazionalista e le modificazioni avvenute all' interno delle DINAMICHE EVOLUTIVE DELL' IMPERIALISMO ci fanno "REGISTRARE" questa "DIFFICOLTA'" di tipo generale.
Per noi che operiamo nel cuore della metropoli imperialista e dentro una FORMAZIONE SOCIALE DI TIPO "CAPITALISTICO MATURO" ci basta, dati gli attuali rapporti di forza tra le classi, auspicare PERCORSI CONCRETI DI AUTONOMIA OPERAIA E DI LIBERAZIONE PROLETARIA in ogni "scacchiere" del quadrante internazionale, sapendo cogliere e valorizzare le soglie più mature dell' antagonismo del MODERNO PROLETARIATO.

NAPOLI 6/11/85

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ARN
VIA SAN BIAGIO DEI LIBRAI 39.

La nuova geografia della conflittualità

"La nostra lotta è di natura politica.Essi non vogliono semplicemente chiudere un paio di miniere di carbone ma anche stagnare e disgregare le azioni collettive della classe operaia e dell'intero proletariato. Per arrivare a tale scopo il governo sta giocando tutte le sue carte e pertanto noi faremo di tutto per vincere la nostra lotta contro l'apparato."

I minatori del Yorkshire

**********COMPOSIZIONE DI CLASSE IN EVOLUZIONE**********

Durante lo sciopero dei minatori,l'efficacia della ristrutturazione industriale degli ultimi dieci anni era diventata tangibile.La vecchia composizione di classe aveva perso il proprio peso economico.I vari settori,la industria mineraria,quella dell'acciaio, quella dell'edilizia e dei trasporti,non avevano più stabilità produttiva ed economica a causa della decadenza dell'economia inglese sul mercato mondiale e della sua ristrutturazione."Fino ad alcuni anni fà si parlava di una alleanza tra i minatori,i metalmeccanici ed i ferrovieri.Oggi data la situazione,solo l'ambiente del sindacato burocratico potrebbe rimpiangere questa composizione di classe."(H.Simon).
Pertanto durante lo sciopero ci furono costantemente delle speranze per un rinnovamento di questa alleanza.Però questa unità non si realizzò mai,anche se alcuni settori rimasero a lottare assiduamente.Nella estate del'84, i portuali scioperarono due volte contro il controllo sociale e militare e per dare solidarietà ai minatori.

Già nell'80 il sindacato dei metalmeccanici aveva scioperato contro la ristrutturazione del settore dell'acciaio e difendendo la lotta dei portuali.Lo sciopero era combinato anche per protestare contro i licenziamenti di migliaia di operai.Il governo si comportò violentemente,impiegando anche quì le forze militari contro i portuali.Inoltre il governo represse duramente,impiegando anche quì le forze di polizia e militari,i vari scioperi per l'aumento del salario e per la ricomposizione tra i ferrovieri e i minatori.Ed è a causa della repressione che svanì la speranza dei minatori di organizzare una solidarietà attiva contro il controllo sociale attuato dal governo fascista inglese.
I minatori non potevano più,come nel '72/74,operare una lotta centralizzata e combinata per la vecchia composizione di classe.Ora i vecchi settori si dirigono verso una una classe metropolitana: l'estensione del lavoro non garantito nei settori meno stabili,il lavoro nei settori come l'industria micro-elettronica,la nuova distribuzione regionale del lavoro industriale e portuale e il settore statale considerato lavoro obbligatorio per i giovani.
Questo nuovo proletariato metropolitano non dispone di molte esperienze di lotta e fino a qualche tempo fà esso non si è trovato nella situazione di appoggiare attivamente la lotta,anche se gruppi di questa nuova composizione di classe si mobilitò e simpatizzò con lo sciopero dei minatori.

Contro la politica di austerità della Thatcher, questo entusiasmo si rafforzò prendendo una forma di lotta concreta,sviluppandosi nel quadro degli scioperi e solidarizzando con i minatori. Questa nuova composizione di classe fu possibile da una parte,per la lotta continua degli operai dei vari settori e principalmente dei minatori, dall'altra parte dalla necessità di aggregazzione da parte di coloro che si trovano senza salario e/o senza lavoro.
Pertanto con questi scioperi permanenti e costruttivi,il governo ed il sindacato intravedevano un pericolo:perdere il controllo sugli scioperi. E deriva da quì l'ambivalenza della legislazione reppressiva del sindacato.
"Il paradosso è,che più il sindacato,tramite la legge,limiterà e controllerà,meno potrà controllare la sua base e servirà sempre meno come fattore di compromesso sociale."(H.Simon).





Picture: JOHN STURROCK (Network)

Silverwood colliery in South Yorkshire

********** AUTORITA' DEL SINDACATO E **********
********** AUTONOMIA DI CLASSE. **********

La solidarieta' dei minatori nelle comunità e nel processo del lavoro determina anche il comportamento del sindacato.Il sindacato rappresenta la necessità di vita per la solitarietà dei minatori ed occupa,sopra i lavoratori,un'autorità enorme,senza dover controllare in modo formale e/o burocratico.Questa autorità garantisce anche la fermezza e l'appoggio con i minatori che stanno in sciopero da mesi.
Ma questa autorità,durante lo sciopero,doveva anche confrontarsi con altre forze,con i militanti che avevano comportamenti radicali e basati inizialmente su una trattativa logica e orientata contro qualsiasi forma di governo.
La NUM aveva impostato la lotta contro la chiusura delle miniere nel quadro del 'Plan of Coal' come programma di scioperi.
L'autorità del sindacato metteva le proprie speranze,ormai da una decina d'anni,su una posizione tra il partito laburista e la NUM,con l'obbiettivo di incrementare l'estrazione del carbone,inoltre voleva,attraverso lo sciopero,imporre la sua partecipazione alla pianificazione del settore carbonifero.
Durante lo sciopero il sindacato voleva anche dimostrare la propria capacità a poter controllare effettivamente la lotta.Però molti scioperanti e linee secondarie di picchetti rimanevano sotto il puro e semplice simbolismo;mentre le forze militanti ed altri scioperanti si organizzavano sotto la pressione della NUM.
Dopo alcuni mesi,la NUM ed i comitati autonomi continuarono ad organizzarsi per intensificare lo sciopero.
Ma sia per la durata che per le selvagge aggressioni della polizia,all'interno dei vari gruppi di scioperanti andò lentamente scomparendo la vitalità e la forza di confrontarsi sulle questioni del lavoro e dell'intensificazione della lotta.
"Bisogna sottolineare la lotta difensiva dei minatori contro la ristrutturazione della vecchia industria ed il ruolo determinante del movimento autonomo di lotta contro il governo fascista inglese dalla fine della 2° guerra mondiale"(H.Simon).
...E attualmente il proletariato metropolitano,attraverso il movimento di lotta, riesce progressivamente a costruire una nuova composizione rivoluzionaria con l'obbiettivo di migliorare le condizioni di vita e di abolire lo stato di cose presenti.

N U M (National Union of Miners)
N C B (National Coal Board)



Germania:

STATO SOCIALE come CONTROLLO SOCIALE.

QUALCHE GIORNO FA, CI SCRISSE UN DISOCCUPATO DI AMBURGO, SCRIVENDO EGLI SI CHIEDEVA MOLTE COSE SU DUE FATTI: IL REDDITO MINIMO E LO STATO SOCIALE.

Domanda: A questo punto noi chiediamo al Sig. Schlosser che sta per arrivare senza fiato dalla Daimler, dove ha appena finito il suo turno di lavoro. Come potete rispondere, come membro della classe operaia, alle domande del nostro amico-compagno di Amburgo?

Risposta: Verso la fine dell' anno noi avevamo timore che dopo le iniziative dei disoccupati indipendenti essi non ricevessero il "reddito minimo garantito"...
Qualche tempo fà vi fu una discussione sul significato di questa richiesta a livello parlamentare. Intanto da parte nostra non ci aspettavamo niente da parte di coloro che sostengono lo Stato e il Capitale: privatizzazione delle assicurazioni sociali, riduzione delle spese sociali e dell' assistenza. Insomma con l' obiettivo di imporre un miserevole "salario" attraverso gli obblighi sociali.

Domanda: Ma ci puoi spiegare come questa richiesta sopravvive ancora da quando cioè iniziò la rivolta degli anni '80 e '81 e delle iniziative autonome?

Risposta: Dopo i primi tentativi, la rivolta si estese in tutte le regioni, essa si concretizzò attraverso azioni di esproprio collettivo. Queste iniziative continuarono fino a diventare di massa. Lo Stato rispose come sempre con l' aggressione e la violenza al punto di bloccare e disgregare le iniziative di lotta politica e collettiva. E così si arrivò alla rinuncia di lottare per i propri diritti e quindi di ritornare allo Stato-sociale. Insomma rimane l' esperienza ma lo Stato-sociale crea l' isolamento e il vincolo dal lavoro che portano al consenso momentaneo. Quindi contro l' isolamento e il consenso ci siamo rimessi in movimento. Così in questi ultimi tempi abbiamo concentrato il dibattito per lanciare una campagna di lotta con l' obiettivo di ottenere un "REDDITO MINIMO GARANTITO".
Logicamente i dibattiti erano strutturati per ricomporre una nuova composizione di classe basata sull'antagonismo e verso una rottura con il lavoro vincolato allo Stato-sociale.
Intanto l'intenso dibattito interno agli 'Spektrums' autonomi ha contribuito ad ottenere dei risultati....Anche i 'Schwarze Katze'considerarono questa richiesta non più come offensiva,e quindi decisero di iniziare la lotta,innanzitutto, contro il lavoro salariato.Anche i gruppi "antiriformisti" durante un intenso dibattito si concentrarono sulla questione della richiesta (reddito minimo garantito);essi affermarono che la richiesta è semplicemente una partecipazione che serve alle strutture capitaliste.Lo stesso teorico di 'Autonomie' Karl Heinz Roth,all'inizio del'84,intervenne in alcuni dibattiti

prendendo una posizione di sostegno e di appoggio.

Domanda: Perfettamente giusto,questo è chiaro,ma essi vogliono veramente prendere questa direzione,quella della lotta diretta?

Risposta :Certo!Le proposte ed i tentativi da parte di Milton Friedman, Thatcher e/o di Minford di creare un reddito minimo adattato al modo di produzione capitalista(M.P.C.)non regge più,oggi questa richiesta non è più attuale.Nessuno chiederebbe un rafforzamento dello Stato-sociale,come vuole il presidente degli istituti tedeschi per la richerca economica,dicendo:"...abbiamo l'interesse di creare un sistema che in prima istanza offri una "sicurezza obiettiva"....per questo la popolazione deve dare fiducia.;..".Ovviamente questo presidente parlava dei propri interessi(M.P.C.).Finora il salario è rimasto sotto la media e cioè una miseria !E chiaro che fino ad ora noi non abbiamo ricevuto nessuna sicurezza,inoltre siamo convinti ad allontanarci da questo sistema basato sull'individualismo e la privatizzazione.

Domanda : Giusto,ma allora puoi chiarire la tendenza del M.P.C.?
(Schosser fruga nel suo sacco di lavoro fra un termos ed una vecchia fetta di pane)

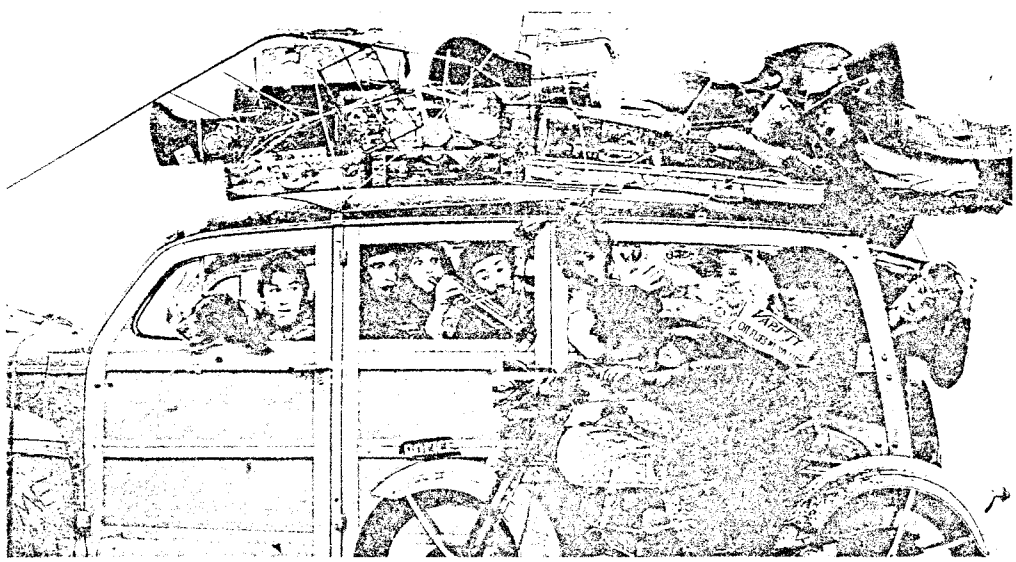
Risposta: Per es. Meinhard Miegel si accanì contro l'assicurazione collettiva,contro la "previdenza statale",cercando di comporre un sistema di sicurezza sociale basato su una previdenza minima; per creare cosìun posto di lavoro individuale con una forte retribuzione.Altri personaggi occulti dell'Apparato pretendono "un'equivalenza rafforzata dei contributi" e cioè una conformità delle prestazioni ai contributi versati,questo porterebbe lentamente l'assicurazione sociale a divenire privata.
Il M.P.C. agisce sempre con lo scopo di ottenere una disperzione delle entrate(..salario) della classe meno stabile.
Questo è il nocciolo della proposta di Haussman(F.D.P.),di regolare il sussidio ai disoccupati,e quindi di creare un sistema di contratti sulle tariffe dei servizi sociali,stagnando così il salario sotto una forma "collettiva".Questo per noi non ha naturalmente nessun significato poichè una volta accettato tale sistema di contratti sulle tariffe,esso farebbe funzionare l'ingranaggi della pace sociale....della pace obbligatata.
Ovviamente Haussman deve avere a che fare con gente come Esser , Strauss,Blüm,ecc."La pace sociale(obbligata !!sic) esiste solo con l'intesa(patto sociale-consenso)altrimenti noi dovremo rinunciarci;vorrei che la balcanizzazione della politica delle tariffe non abbia esito"(Blüm).
Noi rispondiamo che quelli che vogliono fissare i salari,ci riescono tramite i contratti sulle tariffe,attraverso il lavoro nero,il lavoro illegale e precario. Nel reparto in cui lavoro qualcuno scrisse sul muro: "PER NOI IL MITO DEL CONTRATTO SULLE TARIFFE E'COME UN'AGGRESSIONE,PRIMA CHE CI STRANGOLINO DOBBIAMO COSTRUIRE DELLE NUOVE STRUTTURE DI LOTTA".

PACE SOCIALE come CONTROLLO SOCIALE.

Domanda: Giusto, ma il regime crede di poter instaurare la pace sociale senza attuare cambiamenti allo stato di cose presenti. Come valuti questa politica sociale degli ultimi tempi?

Risposta: Il regime si presenta qui in modo molto preciso: da una parte esso cerca di eliminare i cosidetti abusi delle prestazioni sociali, dall' altra parte esso migliora la situazione materiale di ambienti ben determinati e di mantenere i più importanti ambienti di lavoro disponibili al lavoro produttivo. Ma anche qui noi dobbiaqmo distinguere fra quello che dicono e quello che fanno: il prolungamento della durata del diritto al sussidio di disoccupazione; questo per continuare la sporca e corrotta ristrutturazione delle fabbriche e delle aziende e per facilitare il passaggio ai licenziamenti. Ma non finisce qui contemporaneamente si acuirà l' oppressione verso coloro che rifiuteranno il lavoro: 3 mesi di sospensione o di divieto! Accade la stessa cosa per quelli che ricevano i vari sussidi e redditi: da una parte il livello del reddito naufraga sempre più verso il basso, dall' altra parte non vi sono cambiamenti relativi all' aiuto sociale (SOZIALHILFE), le pensioni non avranno l' aumento necessario anche se dal prossimo anno i pensionati riceveranno più denaro per l' affitto. (WOHNGELD). Ma non finisce qui, nel contempo gli uomini del regime stagneranno il reddito/salario e taglieranno le spese per l' assistenza sanitaria con lo scopo di facilitare il mercato delle assicurazioni private e degli enti sanitari privati.
La situazione sta diventando sempre più insoportabile; la vita sempre più immiserita. Per eliminare questo stato di cose presenti, per una vita migliore, DIPENDE ANCHE DA NOI!!!!





PUBBLICHIAMO UNA INTERVISTA CON TRE COMPAGNI DI FRANCOFORTE (Autonomen) COMPARSA ALLA FINE DEL MESE DI SETTEMBRE SUL QUOTIDIANO "Il Manifesto".

Autonomen

Tre ragazzi spiegano la rivolta di Francoforte

Dal 28 settembre, quando a Francoforte un idrante della polizia ha schiacciato il trentaseienne Guenter Sare, non è passato giorno senza «azioni» contro banche, grandi negozi, commissariati, auto dei *Bullen*: non solo ad Amburgo e Berlino ma in almeno venti altre città. Gli *Autonomen* che sfasciano vetrine e lanciano molotov non sono un'apparizione estemporanea; ma solo ora, con il rarefarsi dei pacifisti, possono occupare il proscenio.

di Guido Ambrosino

FRANCOFORTE. Abbiamo parlato con tre di loro. Non è difficile incontrarli, ma mi pregano di cambiare i nomi e di non scrivere dove e quando è stata fatta l'intervista: «Figurati se in Italia non c'è qualcuno che spedisce il tuo articolo al *Sunset-strimmarmarma*, mi dicono. Cautele esagerate? Mi parlano delle schedature elettroniche, delle telecamere agli incroci per memorizzare le targhe delle auto di passaggio; spiegano come ogni corteo venga accuratamente fotografato e videofilmato, come la polizia identifichi i dimostranti massacrati misurando sulle foto la distanza tra gli occhi. Insomma si sentono assediati, e non del tutto a torto, da un clima di fascismo di stato, di «terrore poliziesco per stroncare con la nuda forza ogni movimento sociale».

Data per scontata la fascistizzazione, non resta che la «resistenza». Ognuno faccia quello che può contro lo stato e il capitale. Dalla Raf alla «guerriglia diffusa» il fronte è unico, sebbene assai fluido: e di questo fronte gli *Autonomen* si sentono parte.

Qualcuno nelle violente proteste dei giorni scorsi ha visto un «nuovo» movimento metropolitano, de-ideologizzato e in vesti punk. I protagonisti negano: «Nessun nuovo movimento, forse una variante di un movimento con cinque-dieci anni di storia alle spalle» ancora più antico il fantasma evocato: il corto-circuito minoritario dopo la sconfitta sui missili e sotto i colpi della campagna d'ordine di Kohl.

Il più giovane dei tre interlocutori, Max, ha vent'anni, di soccupato senza sussidio, lavora, quando non ne può fare a meno, come manovale o facchino. [illegible] è nato in Italia ma vive in Germania da quando era bambino (la mia casa si un autofficina di fortuna, con attrezzatura ridotta all'osso, in un capannone dove per il momento non paga l'affitto. Juergen, 29 anni, è camionista, con un posto fisso in una ditta di spedizioni internazionali. Vivono insieme in una comune.



Cisiva, comesempre. Einvece Guenter...

Conoscevate Guenter Sare?

Juergen. Lo conoscevamo tutti. Qualche hanno fa abbiamo fatto molte cose insieme, a cominciare dall'occupazione dei locali per il centro giovanile di Bockenheim, nel 1974. Poi lui è partito per il Sudamerica e quando è tornato ci siamo persi un po' di vista. Era una persona che sapeva andare fino in fondo senza tirarsi indietro, intransigente e franco anche nei rapporti, forse il più radicale tra noi.

Luigi. Mi ricordo di quando venimmo a sapere del raduno nazista e decidemmo la contromanifestazione. Giusto il tempo di chiedere un po' in giro chi ci va e chi non ci va. Ovvio che ci va, come tante altre volte: ordinaria amministrazione, senza grandi slanci. E poi è [illegible] se le pelle.

Juergen. Una reazione così brutale della polizia non ce l'aspettavamo. Hanno voluto farci pagare la dimostrazione di due settimane prima contro l'apartheid, quando un gruppo si è staccato per fare a pezzi le vetrine della *Commerzbank* (una delle più presenti in Sudafrica) senza che il corteo si abbandasse.

Nelle manifestazioni seguite alla morte di Sare ho visto molti punks. Che ruolo hanno nel movimento?

Max. Tra loro c'è anche gente che ha occupato le case o che frequenta un centro giovanile di sinistra come quello di Bockenheim. Molti sono disoccupati, hanno buoni motivi per sfogare il loro risentimento contro il sistema.

Ma non sono loro stessi a volersi auto-emarginare?

Juergen. Le due cose si rafforzano a vicenda. Il sistema capitalistico ti fa capire che non sa che farsene di te, e tu ci sputi sopra. Qualche punk alle dimostrazioni c'è sempre stato e spesso ci hanno fatto comodo quando arrivano col cervello bevuto e la bottiglia di birra in mano. Magari la prima volta vai a una dimostrazione perché ti annoi e vuoi fare casino, ma la cosa ti prende, ti cambia dentro. La morte di Guenter ha fatto fare un salto di qualità a questo coinvolgimento. Tanti punks in piazza come in questi giorni non si erano mai visti. E poi anche i punks invecchiano, non possono mica continuare a portare i capelli con la cresta per tutta la vita. Reggono al massimo un paio d'anni.

Questo è il problema: come hanno a campare?

Juergen. Molti si appoggiano alla famiglia. I più giovani, i disoccupati, non hanno certo i mezzi per pagarsi una casa. Vanno vanno da mamma una volta a settimana, mangiano, prendono i soldi, e... fanno la doccia, e via a zonzo.

Max. Sono quelli fissati sui capelli e gli stracci neri, la protesta contro la famiglia e la scuola si esaurisce tutta lì. Passano due ore allo specchio, tutti incastrati nel circuito commerciale delle discoteche al neon, delle boutique. Parlo di quelli alla moda, di famiglia borghese. Qualcuno passa al fascisti. Ma ci sono anche quelli che rompono con tutto.

E dal conflitto stirito con la polizia può venire una politicizzazione a sinistra?

Max. Sì, anch'se le idee restano confuse. Un anno fa ero un punk in piena regola, coi capelli tirati su con la lacca, vestiti stracciati, sempre a bere...

Il bere è una costante?

Max. Sì, fa parte del gioco, almeno tra gli apolitici. Ma c'è di peggio: si impasticcano con tutto quello che gli capita, valium, anfetamine, con tanto di birra sopra. O si fanno coi solventi, con la colla *Pattex*: la mettono in un sacchetto di plastica e la respirano. Alcool, pasticche e colla, per le altre droghe non hanno soldi.

Juergen. Quest'anno il problema è venuto al pettine ad Amburgo nelle case occupate dell'Hafenstrasse dove abitano anche parecchi punks. Non si poteva continuare col casino continuo... a polizia sempre tra i piedi ed è stato distribuito un volantino piuttosto duro: o cambiate registro o cambiate quartiere. C'è stata molta discussione e le cose sono migliorate.

Luigi. I confini non sono così netti, punks da una parte e militanti dall'altra. Almeno per un periodo siamo stati tutti un po' punks, stracci neri — che poi è il colore dell'anarchia — basette rapate. Come venti anni fa erano hippies tutti quelli con i capelli lunghi. In un certo senso è un codice comune.

I gruppi non conformisti diventano la "Szene"

Ma è significativo che sia proprio il linguaggio punk a caratterizzare l'immagine esterna dei cortei. Un'immagine aggressiva e repellente verso l'esterno. Non si punta a catturare la simpatia di chi li guarda, tutt'al più l'attenzione. E' successo qualcosa di simile con le vetrine rotte dei giorni scorsi. A differenza del '67, dopo la morte di Benno Ohnesorg, non si è cercato di conquistare la solidarietà dell'opinione pubblica. Il messaggio era: guai a chi ci tocca, lacrime ed i mostri spari. Quanto pesa l'autoghettizzazione?

Juergen. La censura c'è stata nel '77, con Stammheim e l'autunno di piombo. I nuovi movimenti che si sono andati lentamente riformando in seguito avevano la caratteristica comune del rifiuto al «proprio» bisogni. Vedi le occupazioni delle case nell'81: le case le vogliamo e questo basta, prendiamoci subito quello che ci serve. Di qui lo sviluppo di subculture autocentrate: è nato allora il concetto di *Szene* per indicare i gruppi non conformisti. Poi però è stato giocoforza uscirne, prima per rispondere alla decisione di mettere i missili, poi all'arrivo della destra al governo. Non era più possibile guardarsi l'ombelico: ci sono stati gli scontri per la visita di Reagan a Berlino nel giugno '82, per quella di Bush a Krefeld nel giugno '83.

Gli episodi che hai citato, insieme alla battaglia dell'80 a Brema il giorno del giuramento delle reclute, segnano l'entrata in scena dei gruppi autonomi, ma solo come pendant militante dei veri protagonisti di allora: i verdi e il movimento pacifista. Qui stava la novità...

Max. Bella novità. I verdi si sono rivelati uno strumento di canalizzazione della protesta.

Non è importante che per la prima volta nel dopoguerra una forza d'opposizione sia riuscita a entrare in parlamento?

Max. E a cosa serve un cambiamento parlamentare? Solo a far rinchiudere in casa la gente che ha votato e ora può delegare tutto al suo deputato. Qui in Assia siamo arrivati al limite dell'opportunismo con le trattative per una coalizione con la Spd. I verdi hanno approvato il bilancio con cui sono stati comprati anche i nuovi super-idranti che hanno ucciso Sare, hanno approvato la costruzione di un nuovo carcere per 700 persone.

Luigi. Sono fissati sui boschi, i prati, l'ambiente pulito, le [illegible] quelli che nelle fabbriche sputano sangue non gli importa niente. Restano chiusi nel loro circolo vizioso ecologico.

Juergen. Non esprimono una posizione di classe. Anzi secondo me lavorano per il capitale, accelerano la ristrutturazione dalla vecchia industria sporca alla nuova fabbrica automatizzata e pulita.

E del movimento pacifista cosa pensate?

Juergen. E' entrato in una crisi profonda. Era un movimento contro i Pershing e i Cruise, e una volta arrivati i missili non ha più saputo come andare avanti.

Ma voi, come area autonoma, vi sentivate parte del movimento pacifista?

Luigi. Ci siamo separati, gli autonomi da una parte, dall'altra il pacifismo borghese e catastrofista che si muove solo contro i missili in giardino. Senza capire che dopo il '45 non c'è mai stata pace. La guerra è continuata con la militarizzazione all'interno e all'estero, nel terzo mondo. Senza vedere che la minaccia viene dal capitalismo, dalla sua logica immanente. La rottura c'è stata dopo Krefeld, quando [illegible] detto che non aveva nulla a che fare con gli autonomi che tiravano sassi e che la polizia faceva bene a bastonarli.

La Raf è ancora in grado di agire

Non potete negare che con il movimento pacifista per la prima volta la sinistra nella Rft ha cessato di essere eterna minoranza, ha avuto una vera egemonia: il 35 per cento della gente era contro i missili. E adesso si ripete una vecchia storia: col riflusso del movimento di massa si interiorizza di nuovo lo schema del minoritarismo, della resistenza disperata...

Juergen. Perché disperata? Il movimento di resistenza militante è ben radicato, la guerriglia ha una pratica diffusa. La *Rote Armee Fraktion* è ancora in grado di agire, vedi l'auto-bomba alla base aerea Usa di Francoforte; ci sono anche le Cellule rivoluzionarie e una miriade di gruppi autonomi in grado di condurre azioni di sabotaggio; e c'è una tendenza all'integrazione della guerriglia su scala europea. Quello che manca è la capacità di convincere la gente.

Ma guarda che la Raf non ha mai voluto convincere nessuno. La premessa è che la classe operaia qui è irrimediabilmente integrata al blocco dominante e si può solo agire militarmente come quinta colonna delle lotte di liberazione del Terzo mondo...

Juergen. Questo era senz'altro vero all'inizio. Ma da una parte la *Raf* e *Action directe* stanno scegliendo obiettivi legati alle mobilitazioni reali contro la Nato. Dall'altra la ristrutturazione industriale privilegia una fascia ultraqualificata e allo stesso tempo produce un proletariato non garantito, dequalificato e sradicato. I nuovi schiavi. Qui sta un punto d'appoggio all'interno della società tedesca. La torta è ancora così grossa che si può far cadere qualche briciola di assistenza sociale per recuperare le contraddizioni. Non siamo ancora al punto del ghetto di Brixton, ma quella è la tendenza.

Non riesco a capire come dovrebbe funzionare questo fronte della resistenza che andrebbe dalla Raf ai punk, passando per le sassate contro le vetrine a Francoforte. In questo magma che ruolo hanno i agruppi autonomi, qual e la loro specificità?

Luigi. Anche la polizia vorrebbe capire chi sono ma non ci riesce.

Juergen. I confini sono fluidi, compagni autonomi sono sparsi un po' dappertutto.

Puoi disegnarmi una mappa degli autonomi a Francoforte?

Juergen. Un terreno di aggregazione è stata la lotta per l'occupazione delle case. Altri la battaglia contro la nuova pista per la Nato all'aeroporto, le azioni di sabotaggio contro le installazioni militari. Poi c'è il lavoro di quartiere, punti d'incontro come lo Jugendzentrum di Bockenheim o il Libertaeres Zentrum di Gallus, gruppi misti con gli immigrati, comitati antimperialisti. Ci sono le campagne di solidarietà con i prigionieri politici e una miriade di *Buergerinitiativen* contro la speculazione edilizia, il nucleare, i militari. E per completare l'elenco i contatti in fabbrica. Già durante gli scioperi per le 35 ore abbiamo dato una mano agli operai della Adler (macchine per ufficio) e ai tipografi della *Frankfurter Allgemeine* durante i picchetti. Ma l'esperienza più importante per noi è stata questa estate alla Demdruck, una tipografia industriale per imballaggi. La direzione voleva disdire il contratto dei poligrafici per sostituirlo con quello dei cartai, meno vantaggioso, cavillando sullo scarso contenuto «tipografico» del lavoro. Durante quelle due settimane di sciopero ci siamo davvero sentiti fuori dal ghetto. Ci è capitato di sentirci dire dagli operai: «Ragazzi, vedete quella macchina? E' di un capo. Io non lo posso fare, ma perché non gliela date voi una spruzzatina alle ruote?».

Mass media informazione...

PUBBLICHIAMO UNA SERIE DI NOTIZIE FLASH RACCOLTE SULLA STAMPA ESTERA IN QUESTE ULTIME SETTIMANE. Crediamo che sia il caso di allargare la circolazione e la socializzazione di queste notizie per rompere la cappa di piombo che la comunicazione "uficiale" cala sui movimenti sociali in lotta.

- INDUSTRIA EDILIZIA: "PROBABILMENTE ANCORA QUARANTAMILA POSTI DI LAVORO IN MENO". Fritz Eichbauer il presidente della direzione centrale dell' industria edilizia tedesca ha esclamato: "La nostra situazione attuale sta diventando critica, questi 130000 lavoratori sono troppi per dover affrontare il mondo del mercato. Se noi vogliamo ristabilire la bilancia dobbiamo diminuire di 40000 posti di lavoro, altrimenti dovremo scendere la produzione del 10%".
  (DIE WELT Venerdì 18 OTTOBRE.

DIE WELT appartiene all' area reazionaria e conservatrice dell' informazione. Per cui non ci stupisce questo misero ed agghiacciante comunicato stampa del presidente FRITZ. Intanto noi speriamo che i lavoratori del "BAUGEWRBE" non si facciano licenziare così facilmente e che il COMITATO DEI LAVORATORI EDILIZI riescano ad arrestare di licenziamenti selvaggi che sta attuando la classe dirigente tedesca.



- BRUXELLES: 100000 MANIFESTANTI ANTI-NUCLEARI.

"NO AI PERSHING, CRUISE E BOMBE A NEUTRONE", "FUORI I MISSILI DAL BELGIO". E' gridando questi slogans che migliaia e migliaia di manifestanti hanno promosso una manifestazione domenica 20 OTTOBRE a Bruxelles, per chiedere lo smantellamento dei 16 euromissili già installati in Belgio. Essi volevano anche opporsi all' installazione dei 32 altri missili di crociera, prevista per la fine del '87; Gli organizzatori hanno protestato contro le autorità per l' ingerenza e l' aggressività dei 45000 poliziotti intervenuti durante lo svolgimento della manifestazione. con questa manifestazione, il MOVIMENTO BELGA è riuscito a mobilitare di nuovo un numero importante di persone, su un tema che era stato al centro della campagna elettorale dei socialisti fiamminghi.
Se le elezioni, che si sono svolte il 13 OTTOBRE, hanno permesso un rafforzamento del PARTITO SOCIALISTA FIAMMINGO, esse hanno ugualmente (sic!) segnato un progresso relativo della coalizione uscente social-cristiana-liberale, responsabile dello spiegamento degli EUROMISSILI. Nel marzo scorso, dopo un dibattito scintillante, il governo di WILFRIED MARTENS aveva dato il "verde" per lo spiegamento di una prima batteria di missili. Gli organizzatori di quest' ultima manifestazione stimavano che il governo belga doveva tener conto della consistenza del corteo.

LIBERATION LUNEDI' 21 OTTOBRE.

DEMOCRATIC PALESTINE

Traduciamo da "DEMOCRATIC PALESTINE" dell' ottobre '85 una INTERVISTA con il compagno GIORGIO HABASH, segretario del FRONTE POPOLARE PER LA LIBERAZIONE DELLA PALESTINA.

Il 19 agosto il compagno HABASH segretario generale del PFLP dava una intervista ad "AL HADAF", un settimanale arabo. Pubblichiamo qui sotto i principali temi dell' intervista: la lotta armata palestinese in Libano, la crisi sulle questioni nazionale Palestinese-Siriano-Libanese, l' unità nazionale Palestinese, il Fronte Nazionale per la Liberazione della Palestina, il pericolo dell' accordo di Amman, il summit di Casablanca e il "patto di Damasco" alla fine dei conflitti nei campi profughi.

LOTTA ARMATA PALESTINESE IN LIBANO.

"Chiunque sa che dopo il 1967, la rivoluzione palestinese dipendeva su DUE BASI PRINCIPALI: la lotta delle masse palestinesi all' interno della Palestina occupata e il fenomeno della lotta armata aperta nei territori arabi che circondono la Palestina.
La guerra dei campi ci spinse a rivalutare la seconda ipotesi e il suo futuro. Ora, alla luce della nuova situazione determinatasi, stiamo prospettando di rilanciare con più forza la nostra iniziativa.
Questo tentativo di mettere fine alla LOTTA ARMATA aperta in LIBANO è il più pericoloso dei tentativi precedenti. Questo tentativo spingerebbe fuori coloro che noi consideravamo compagni della stessa causa.
Il fenomeno della lotta armata aperta porta con esso alcune responsabilità e sembra che alcune componenti non siano capaci di rapportarsi a queste responsabilità.
I nostri fratelli del MOVIMENTO di AMAL lanciarono una dura lotta per liberare il Sud del Libano dagli israeliani.
In quanto alla liberazione della Palestina essi non fecero passi concreti in quanto si limitarono solo al Sud, affermando che la risoluzione dell' intera questione palestinese sarebbe stato un lungo processo storico, faticoso e costoso. Questa concezione aprì la strada all' intervento sionista che approfittò di queste contraddizioni infliggendo immani distruzioni e stragi alle popolazioni.
Le proposte della guerra Pan-araba e/o che la liberazione del Sud fosse stata un passo avanti della liberazione di Jerusalem, svanirono.Ora la realtà parla da sé: noi siamo soddisfatti di aver liberato il Sud, lasciamo i palestinesi concentrarsi nella loro lotta all'interno della Palestina. Quando tutti gli stati arabi saranno arrivati a ad una strategia comune per la liberazione, noi non esiteremo a compiere il nostro dovere! " Ora, dalle parole suddette , possiamo abbandonare la nostra arma in Libano?
La risposta è chiara ed è chiara per tutte le coscienze. Il nostro dovere fondamentale resta la difesa dell' iniziativa palestinese in Libano.
Come possiamo proteggere l' iniziativa Palestinese in Libano? a) mettendo fine immediatamente alla direzione impropria...per la quale la leadership dell' ala destra palestinese è responsabile (il comitato centrale dell' O.L.P.) ...b) il secondo aspetto è di differenziare l' iniziativa palestinese in Libano sul piano diplomatico da quella attuale,mantenendo, però, l' attuale condotta militare.

c) La presenza militare permanente della rivoluzione palestinese in Libano deve servire la guerra contro Israel e contribuire alla guerra del movimento nazionale libanese contro le forze isolazioniste. d) Noi non possiamo imporre con la forza la presenza armata palestinese sulle forze nazionaliste libanesi. Questa presenza deve essere accordata attraverso un dialogo...

Crisi nelle relazioni naziolaniste.

"La guerra nei campi genera una crisi nelle relazioni Palestino-libanese nazionalista-siriano...".

"Ricordo molto bene che dopo l'evacuazione delle Forze della resistenza da Beirut nel'82... Noi del PFLP dicevamo che eravamo di fronte ad una nuova complicata situazione. Intanto ci chiedemmo; ma come dobbiamo comportarsi di fronte a questa nuova situazione? La nostra risposta era basata su due momenti con le avremo potuto superare la crisi. La prima arma è l'Unità Nazionale Palestinese. La seconda è l'intensificazione delle nostre alleanze con la Siria e il Movimento Nazionale Libanese (nd.t) di ispirazione filosovietica. "Dopo la visita di Arafat al CAIRO, la convocazione del concilio nazionale Palestinese ad Amman, e la firma dell'accordo di Amman l'11 febbraio '85, noi enfatizzammo l'importanza della trialleanza. E senza aver abbandonato lo slogan dell'Unità Nazionale...". "Il nostro punto di vista era che la formazione del'Palestine National Salvation Front' (PNSF) fosse l'elemento capace di consolidare l'alleanza con la Siria e il Movimento Nazionale Libanese...

I seguenti punti costituiscono la base per l'alleanza rinnovata: a) Preservare l'iniziativa palestinese in Libano... Questo significa arrivare al raggiungimento della rivoluzione palestinese in Libano... Fare fallire gli scopi dell'invasione Sionista del'82 il cui obiettivo era distruggere le infrastrutture della lotta nazionale palestinese. Il PNSF realizzò per primo la lotta aperta contro gli invasori sionisti. Il PNSF aveva già presentato un documento con l'obiettivo di regolare la presenza palestinese e le relazioni libano-palestinesi... b) Noi comprendiamo logicamente che gli altri partners (non-palestinesi) della trialleanza hanno il giusto diritto di esprimere il loro punto di vista sulle relazioni comuni. Gli interessi di tutti i partners devono essere presi in considerazione; interessi che siano naturalmente contro il nemico imperialista-reazionario sionista. c) In tale alleanza vi è sempre spazio per le contraddizioni minori e i diversi punti di vista. Tutti i partners devono accordarsi sui metodi per risolvere tali contraddizioni.

UNITÀ NAZIONALE PALESTINESE.

Rispetto all'Unità Nazionale Palestinese, il Comitato centrale di FATAH presentò un memorandum esprimendo il proprio punto di vista su questa unità. Sfortunatamente, il memorandum confermava il nostro punto di vista sul modo ingannevole con il quale il Comitato centrale di FATAH trattò la questione dell'unità nazionale...

Ognuno sa che il maggiore ostacolo per l'unità nazionale è l'accordo di Amman. Il memorandum di Fatah ignora questo elemento... L'annullamento dell'accordo di Amman è uan precondizione per l'unità nazionale. "Vi sono alcuni che credono che l'abrogazione dell'accordo di Amman è possibile nel momento in cui la leadership ufficiale dell'OLP rimanga nella leadership; il PFLP non ha tale convizione... Come sempre, noi siamo pronto a cooperare con tutte le altre organizzazioni, includendo quelle che si trovano al di fuori del PNSF. Il denominatore comune fra noi e loro è la condanna e l'abrogazione dell'accordo di Amman...".

IL PNSF.

Tuttora il PNSF affronta una serie di contraddizioni. Diamo quì alcuni esempi.

a) Noi del PFLP crediamo, che la base di FATAH sia nazionalista e sempre legato alla leadership (Comitato Centrale) finanziariamente e militarmente. Noi crediamo che è importante intensificare il dialogo con la base di Fatah. b) Vi sono ancora delle forze nazionaliste e democratiche che rimangono al di fuori del PNSF... Questo fatto ci condurebbe ad ignorarli o ci porterebbe ad entrare in contraddizione con loro. Quindi noi li abbiamo convinti ad aggregarsi al PNSF. Ma se noi falliamo, non ci resta che tentare di trovare un denominatore comune tra loro e il PNSF... c) Il PFLP approverà la piattaforma politica del PNSF se stabilirà che il suo obiettivo è il ritorno dell'OLP alla linea nazionalista, anti-imperialista ed anti-sionista. Non ci dovrebbe essere una spaccatura dell'OLP oppure avere due organizzazioni...".

L'ACCORDO DI AMMAN.

"Tutte le organizzazioni nazionaliste palestinesi,e le personalità riconoscono le minacce poste dall'accordo di Amman... Ma vi sono alcuni che rivendicano che l'accordo era morto e dovrebbe rimanere come tale...". "Ora noi possiamo dire, con le prove in mano, che l'ala destra palestinese, la leadership deviazionista ed il regime giordano sono ancora convinti a continuare con la loro politica: gli USA e politica unilaterale... Per es. l'ala destra (leadership) e il regime giordano insistevano sul fatto che il summit arabo fosse convocato solo con una semplice maggioranza. Ovviamente, la loro insistenza deriva dal fatto che essi pretendevano di avere una copertura araba ufficiale per l'accordo di Amman il quale fu firmato l'11 febbraio '85...". "Comunque io distinguo tra la seria determinazione della leadership (OLP) e il regime giordano a seguire la soluzione USA e i risultati attuali della loro scelta... Come sempre i pericoli e le scissioni nell'area palestinese sono causati dalla politica dell'ala destra, questo è evidente... A questo punto come possiamo affrontare e sconfiggere questa politica? "Le nostre armi sono chiare. Primo e sopratutto è l'azione politica della comprensione e la mobilitazione delle masse. Questa mobilitazione creerà un palestinese in grado di vincere e distinguere la linea dell'ala destra. Così noi giudichiamo necessario che vi sia un'omogeneità complessiava fra tutte le organizzazioni, le forze e le personalità palestinesi...
La convenzione del popolo palestinese dovrebbe essere un processo di mobilitazione...

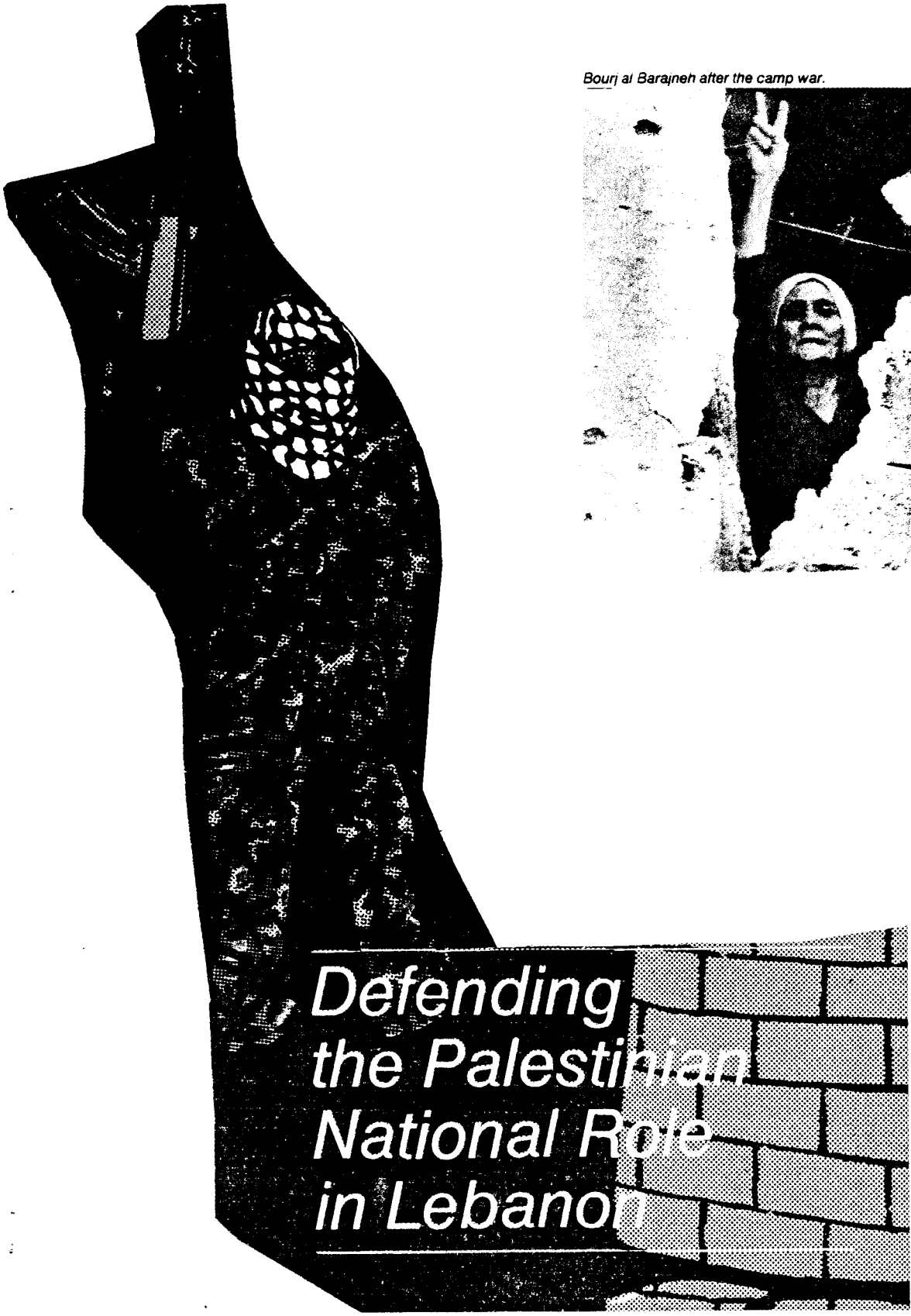
Enoi evocheremo sempre tale convenzione nel nome del PNSF diffonderà la sua piattaforma politica chiedendo l'abrogazione dell'accordo di Amman e la disfatta dei suoi componenti. Dopo la convenzione, noi siamo già pronti a continuare e costruire una base comune con le altre organizzazioni oltre i membri del PNSF... "Noi vogliamo consolidare la trialleanza (libanese-nazionalista-palestinese-siriano). Noi consolideremo le nostre relazioni con il movimento nazionale arabo... Noi evochiamo e siamo per una convenzione dei popoli arabi per sostenere la lotta palestinese.

SUMMIT DI CASABLANCA.

"Lo scopo del Summit arabo tenuto a Casablanca era quello di creare una copertura per l'accordo di Amman... E gli USA volevano l'appoggio arabo per sostenere tale accordo. La copertura è stata data sotto forma implicita... Se mi chiedete perche essa non è stata data esplicitamente, la mia risposta sarà che gli arabi d'America non sono disposti ad entrare in un confronto aperto con la Siria e gli altri stati nazionalisti arabi...".

IL PATTO DI DAMASCO.

"Lo strumento del patto di Damasco (Stop alla guerra dei campi) prosegue bene... Però vi sono ancora alcuni ostacoli da risolvere. Per es. vi sono ancora numerosi prigionieri palestinsi che non sono stati rilasciati. Non tutte le forze di AMAL e la VI sesta Brigata dell' Armata Libanese si sono ritirate dalle postazioni che si trovano attorno ai campi.....Il processo di riconciliazione non è ancora in corso.



Bourj al Barajneh after the camp war.

PALESTINE

PFLP-PCP Joint Communique

For a Nationalist Meeting vs. the Amman Accord

Il 4 settembre 1985, il PARTITO COMUNISTA PALESTINESE e il FRONTE POPOLARE PER LA LIBERAZIONE DELLA PALESTINA hanno avuto un incontro durante il quale i vari membri hanno discusso sulle importanti conseguense delle questioni PALESTINESI ed ARABE. Da questo incontro è scaturito il seguente COMUNICATO CONGIUNTO:

In particolare le due organizzazioni hanno discusso dell' attuale sommossa nella PALESTINA occupata e delle misure repressive sioniste con le quali gli israeliani cercano di rompere la RESISTENZA delle masse e di farle emigrare dalla propria terra.

Le due parti hanno discusso soprattutto sulle vie e sui metodi per intensificare la lotta del popolo palestinese nei territori occupati. Essi si rafforzano sui tentativi del regime giordano, degli elementi palestinesi di destra e di ulteriori infiltrati di creare delle scissioni all' interno dell' ambiente rivoluzionario palestinese e di istigare spaccature pericolose. Le due parti si rivolgeranno alle masse palestinesi ed a tutte le forze nazionaliste per mantenere delle tradizioni democratiche per risolvere le differenze e per isolare tutti gli elementi sospetti. Le due parti riaffermano di far fallire il piano U.S.A. sul fronte giordano-palestinese, di intensificare la lotta contro le politiche capitolazionistiche e liquidazionistiche ed infine di far abrogare l'accordo di AMMAN. Essi pensarono che è necessario per tutte le forze rivoluzionarie e le personalità contrarie all' accordo di AMMAN, aggegarsi e riunirsi.

L' intenzione di tale meeting sarebbe:

a) di bloccare " all-out nationalist opposition " all' accordo di AMMAN, e tutti i movimenti politici basati su questo accordo.

b) riaffermare l'unicità della presenza dell' OLP.

c) riaffermare il ritorno dei diritti nazionali palestinesi, l' autodeterminazione el la formazione di uno stato indipendente palestinese .

Tale meeting dovrebbe s eseere un importante passo verso ~~ka~~ la riunificazione dell'OLP su una base nazionalista, anti-imperialista e anti-sionista. Le due parti consigliano ai partiti e alle forze nazionali e progressiste di incontrarsi e di unificare le loro ~~xxx~~ posizioni e le loro azioni di fronte all'agressione sionista reazionaria, imperialista e di sostenenre le Forze rivoluzionarie Palestinesi oppositrici dell'accordo di Amman. Inoltre le due parti erano per un meeting ufficiale dei regimi nazionalisti arabi.

Nel contesto delle discusse soluzioni unilaterali e parziali US, le due parti riaffermarono l'importanza e la rilevanza delle proposte sovietiche del settembre '84, includendo un richiamo per una conferenza internazionale sulla trattativa per il problema delk Mediorinte.

Durante la discussione sulla situazione in Libano, lo due parti diedero importanza vitale alla necessità di fare cessare le aggressioni del movimento AMAL contro il popolo palestinese. Le due parti misero in chiaro la loro posizione contro le lotte inter-palestinesi e contro chiunque tentasse di istigare tali lotte.

Le due parti riaffermarono l'importanza di consolidare l'alleanza Palestinese- Libanese -Siriana, considerandola come l'arma fondamentale contro i disegni USnella regione. Le

due parti condannarono l'agressione poliziesca dell'amministrazione US al livello internazionale.

Esse apprezzano i principi pacifici dell' Unione Sovietica e del Compagno GORBACIOV che sono per il congelamento unilaterale delle testate nucleari.

Alla chiusura dell' incontro, le due parti esprimono soddisfazioni nelle loro relazioni bilaterali e riaffermano la volontà di sviluppare ulteriormente queste relazioni.



tradotto da  n°11

ottobre 85

The Popular Front for the Liberation of Palestine is a Marxist-Leninist organization and an integral component of the Palestine Liberation Organization. A primary motive for establishing the PFLP was to inject a clear class perspective in the Palestinian national liberation struggle. Experience shows that the most oppressed classes-the workers, peasants, sectors of the petit bourgeoisie, the camp Palestinians-are those most in contradiction with imperialism, Zionism and Arab reaction. It is they who carve history with determination that can persevere in a protracted war against the enemy alliance.

LENTRO AMERICA: da un rapporto U.S.A.

Un analista studiando recentemente la situazione in America Centrale ha osservato: "la mia paura non é la rivoluzione,ma il crollo dell'economie di questi paesi affinchè essi diventino dei "basket cases",come molti altri paesi africani.
Il problema dello sviluppo economico e la minaccia dell'instabilità politica dovuta alla debolezza economica locale (a causa dell'ingerenza delle multinazionali),si sono spostati ad una posizione di priorità molto più alta,dando vita ad una lenta riaffermazione del mondo sviluppato,e continuando austere richieste ai paesi debitori.Quando recentemente il presidente Reagan si é incontrato con il papa Giovanni Paolo II,questo si é offerto di spedire a Roma una missione presidenziale per discutere dello sviluppo economico e dell'assistenza umanitaria con i funzionari del Vaticano.
Imembri della Casa Bianca hanno annotato: "l'obiettivo della missione vorrebbe iniziare un dialogo che potrebbe condurre ad una cooperazione tra gli Stati Uniti e il Vaticano nello sforzo di alleviare la fame e il disagio,e di promuovere la "PACE MONDIALE".
Negli ultimi mesi sono stati sottovalutati,gli sforzi all'interno dell'amministrazione di sviluppare una politica atta ad alleviare la fame nel mondo.Come già descritto lo scorso mese,il gruppo di lavoro sulla fame del Terzo Mondo é stato oppresso dal Consiglio della Sicurezza Nazionale con la presentazione di alcune opzioni politiche.
Il gruppo ha esaminato non solo l'emergenza ma anche la non-emergenza dei problemi alimentari.Le raccomandazioni delle misure d'emergenza sono in attesa di essere accettate e possibilmente annunciate come programmi nelle prossime settimane.La cena del 10 luglio '84 per commemorare il 30mo anniversario della legge pubblica 480 sul programma del sussidio alimentare,potrebbe essere concepita come uno sbocco tempestivo.
Il presidente dovrebbe decidere di far apparire e indirizzare il gruppo che ha raccolto per l'evento.

Da parte dell'emergenza,sono state messe a fuoco delle proposte a proposito delle 500.000 tonnellate dimateria prima (grano) da distribuire annualmente nei programmi di emergenza.Apparentemente,gli Stati Uniti,vorrebbero costruire un magazzinaggio di facilitazioni per sostenere le forniture.
Sono state fatte delle proposte per rimuovere i ministri del governo statunitense per rendere utilizzabili ai paesi,le materie prime previste dal Title I e II della legge 480.
Un analista ha annotato: "alcuni non possono neanche utilizzare il programma come esso é adesso steso,generoso come esso é".
Questi cambiamenti dovrebbero includere anche i pagamenti che gli Stati Uniti devono affrontare per i costi delle merci co un incremento del programma annuale Title II di circa 100milioni $ per pagare i costi di distribuzione delle materie prime del paese.Gli stessi soldi potrebbero essere richiesti dal Title I per coprire l'ammortizzazione dei costi delle merci.Proposte fatte,anche per sviluppare un approccio analitico migliore per definire e risolvere il problema del cibo e della fame.

L'ambasciatore Keating,capo del gruppo di lavoro,da quanto é stato detto,crede che il gruppo non abbia abbastanza tempo per raggiungere qualcosa di concreto pertanto,il gruppo potrebbe raccomandare il procedimento degli studi concentrati sull'esame del problema."Il problema della non-emergenza é difficile da combattere tatticamente." Non é come molti un problema operazionale ma concettuale,mentre,l'area di emergenza,invece di alleviare l'urgenza dei bisogni alimentari,si interessa del problema operazionale.
La negoziazione delle bollette del podere sono iniziate nel 1985,impedendo le proposte per un programma garante di credito,e mettendo fuori commercio qualsiasi passo fattibile in questa area,con tagli nei prezzi di spesa pubblica che sostengono i programmi.Inoltre, unendo la politica dell'esportazione ai programmi di spesa pubblica,potrebbe provocare una ricaduta.
L'OMB vuole disperatamente evitare l'incremento della PL 480.E, sono stati implicati degli sbocchi fondamentali.Nel passato,gli Stati Uniti hanno incrementato la legge 480 co-

lo quando i loro sovrappiù erano alti,e sminuendolo invece quando questi erano ormai caduti,senza alcuna attenzione al bisogno della fame mondiale.Oggi alcuni analisti sono condizionati dal bisogno che hanno gli Stati Uniti di stabilire un programma che é stato sostenuto anche quando questo era commercialmente utile nella vendita di tutti i sovrappiù ed usarlo come sviluppo del mercato dell'attrezzo.
Per andare incontro alle emergenze,essi credono che il programma del Title II dovrebbe essere più flessibile e,che i soldi del Title I hanno bisogno di essere distaccate dalle complicate e continue condizioni impossibili imposte dall'Agenzia dello Sviluppo Internazionale incaricata nella disposizione dell'auto-organizzazione e in altre misure nei paesi ricettivi. Un osservatore dichiara: "noi distruggeremo l'AID per conservare il sussidio alimentare".Gli Stati Uniti hanno bisogno di altre condizioni per stabilire una perfetta concessione del cibo,là dove il problema del DEFICIT alimentare é particolarmente critico,sia distribuito in ogni caso.Oggi non esiste solo il problema di un eventuale declino a lunga scadenza,della produzione e della consumazione pro-capita del cibo delle "nazioni sviluppate" ma di ritornare in un periodo di lunga scadenza ad un livello di esportazione agricola statunitense che abbia una tendenza relativa agli anni '70.
La "politica alimentare" degli USA in America Centrale é considerata dal congresso e poi dal Senato,come costruttiva e democratica.Ovviamente qui bisogna sottolineare alcuni punti:innanzitutto l'obiettivo dell'amministrazione repubblicana yankee é paradossalmente di alleviare le popolazioni centro-americane della fame.
Nell'anno '84,il congresso leggittimò un decreto legge sulla (PL. 480) fame emanato dalla amministrazione US.Questo decreto sottolineava l'importanza e l'urgenza di assistenzializzare le popolazioni povere;di finanziare una campagna per la fame e di organizzare dei "gruppi di lavoro" per aiutare le famiglie più povere.Inoltre vi fu uno stanziamento di 4 milioni di $ da distribuire entro l'Aprile '85.
Ma la verità é tutt'altra.Questi cosidetti gruppi di lavoro,non erano volontari,ma degli agenti della CIA e dei consiglieri militari.Sappiamo bene che le multinazionali US in America Centrale proliferano in alcuni territori (Honduras,Porto Rico,Panama),e che in altri subiscono un rallentamento 'produttivo' (El Salvador,Guatemala),per la coraggiosa resistenza dei movimenti rivoluzionari di liberazione.
L'amministrazione repubblicana creò alla luce del sole una polizia oltre confine con lo scopo di boicottare il processo di trasformazione basato sul lavoro associato e quindi contro il capitalismo e il suo imperialismo.La stampa reazionaria-fascista europea non scrisse una lettera su quest'atto di aggressione del governo repubblicano-conservatore yankee.Nonbé molto difficile intravedere il perché.Semplicemente perché i vari governi europei a sistema capitalista lanciarono le loro pecore (direttori,giornalisti...)per cercare di scrivere articoli più lunghi su altri eventi che non toccassero direttamente l'opinione pubblica.
Lo stanziamento di 4 milioni di $ inizialmente dedicati alla campagna per la fame,furono deviati,sotto una spietata manovra politico-militare,verso il settore delle armi e delle basi militari US in Honduras.Oggi sui territori confinanti con il Nicaragua,i yankee con la collaborazione passiva del governo honduregno hanno costruito 3 basi aeree di pronto intervento e 6 poligoni di tiro dove i "consiglieri miltari" statunitensi addestrano i vari gruppi fascisti e nazionalisti (ARENA - CONTRAS)

ALTRO CHE CAMPAGNA CONTRO LA FAME!!!!

Insomma l' imperialismo si incarna perfettamente dentro la forma stato americana. Questo concetto i popoli centroamericani lo stanno acquisendo , le loro lotte per la indipendenza e la sovranità territoriale sono giuste.
La Resistenza è più che mai forte laddove i vari popoli pretendono logicamente la loro AUTODETERMINAZIONE per eliminare il capitalismo e l' imperialismo.

- SOLIDARIETA' CON LA RIVOLUZIONE SANDINISTA!!
- SOLIDARIETA' CON L' F.M.L.N. salvadoregno.



UN APPELLO....

Per potere parlare della, realtà sanitaria odierna del Nicaragua si deve necessariamente partire dalla situazione esistente sotto il regime somozista per avere appunto un quadrodei problemi che sono stati affrontati ed in parte risolti.

LA PREISTORIA

Strutture sanitarie concentrate escusivamente nei pochi centri urbani,assenza di servizi decentrati.Le prestazioni più qualificate necessariamente a pagamento e quindi limitate ad una fascia minoritaria di benestanti.Accesso alle scuole di medicina rigorosamente riservato ad una élite.Investimenti in strutture ospedaliere ispirate ai più avanzati modelli tecnologici occidentali che ponevano dei problemi invalicabili per il loro funzionamento e manutenzione in assenza di servizi adeguati e di infrastrutture.Una occasionale programmazione delle vaccinazioni infantili;mercato di vendita ed esportazione del sangue ai centri trasfusionali U.S.A..

Il prodotto di tutto ciò era:mortalità infantile;mercato dei farmaci senza alcun controllo;durata media della vita sui 50 anni;zone ad alta endemia di malattie infettive come malaria,tubercolosi,leishmania,un mercato di 5000 farmaci di cui l'80% senza alcuna rilevanza terapeutica;intere regioni senza alcuna struttura in grado di fare una glicemia o una apparecchiatura radiologica per un Rx del torace.

Di questa disastrosa realtà sanitaria si venne a conoscenza soltanto nel 1972 quando un terremoto distrusse il centro di Managua provocando 20mila morti.Gli organismi internazionali che intervennero in quella situazione di emergenza ebbero anche la possibilità di toccare con mano e quantificare lo sfascio sanitario di quel paese.

LA STORIA

Tutta la storia del Nicaragua odierno data dal 19 luglio 1979,la vittoria.Una vittoria che è costata al popolo del Nicaragua 60mila morti,100mila feriti e 6mila invalidi.La prima grande battaglia condotta dal nuovo governo subito dopo la liberazione è stata la lotta contro l'analfabetismo che nelle campagne toccava il 90% della popolazione.Alla fine della campagna il tasso di analfabetismo era ridotto al 12%, il terzo più basso dell'America Latina.Ma è con la nascita del " sistema nacional unico de salud" che il Nicaragua si dà per la prima volta nella sua storia una struttura organizzativa e dei criteri guida,un metodo adeguato alla propria realtà sanitaria.Si sceglie di creare un SNUS fortemente decentrato da una parte per rendere facilmente accessibile a tutti i servizi erogati dal servizio sanitario e fortemente partecipato dall'altra.

Un esempio sprattutto è la campagna di mobilitazione contro la malaria. Circa 70.mila operatori (brigatistas) furono preparati a gestire un programma di educazione sanitaria contro la malaria di casa in casa,a stimolare la partecipazione comunitaria,a confezionare e distribuire dosi unitarie di farmici,a raccogliere dati appropiati. Ogni "brigatistas" aggregava attorno a sè una serie di aiutanti: si stima che circa il 10% della popolazione del paese sia stata coinvolta in modo attivo nella campagna contro la malaria (la popolazione era allora calcolata a circa 2.700000 abitanti). Escludendo i bambini al di sotto di un anno, ai quali non veniva dato alcun farmaco, si calcola che siano state trattate un milione e novecento mila persone più dell'80% delle persone incluse nel censo (cioè i soggetti da trattare) il 70% della popolazione totale. Sono state distribuite 8.000.000 di dosi di primachina e clorochina in buste codificate con colori secondo i gruppi di età ed i giorni trattamento ciò per minimizzare gli errori.
Così l'indice di positività per la malaria che nel 1980 era del 11,5% su 223.236 campioni ematici esaminati, nel 1981 è sceso al 7,8% e nell'82 al 5,2% su 300.011 campioni ematici esaminati. Nel 1981 si formula l'ipotesi di un prontuario farmaceutico nazionale, che verrà attuato in seguito, secondo i principi fissati dalla Organizzazione mondiale della sanità, che stabilisce in 500 i farmaci essenziali per rispondere alle svariate esigenze di un moderno sistema sanitario.
I criteri guida del nuovo sistema sanitario nicaraguense sono l'assistenza sanitaria di base e la medicina preventiva.I progrmmi di medicina preventiva riguardano:
a) vaccinazione; b) prevenzione e cura materno-infantile; c) controllo della gravidanza e pianificazione familiare; d) tubercolosi; e) prevenzione e cura delle gastroenteriti infantili (reidratazione orale).

YYYY

ALLA LUCE DELLA SITUAZIONE SOPRAESPOSTA E AL CONTINUO LAVORIO DELLE FORZE CONTRORIVOLUZIONARIE,FORAGGIATE DALL'IMPERIALISMO USA, CI SENTIAMO DI RIPRENDERE L'APPELLO LANCIATO DAL GOVERNO NICARAGUENSE DI RACCOGLIERE MATERIALE SANITARIO E MEDICINALI D'URGENZA.CI RIVOLGIAMO IN PARTICOLAR MODO A TUTTI GLI OPERATORI SANITARI,ALLE STRUTTURE SINDACALI DI BASE AFFINCHE' SI ADOPERINO PER UNA SOLLECITA MOBILITAZIONE.

PER INFORMAZIONI : CENTRO di DOCUMENTAZIONE ARN
Via S.Biagio dei Librai 39 Napoli

NELL'AMBITO DELLE MANIFESTAZIONI DI SOLIDARIETA' CON IL POPOLO DEL NICARAGUA

IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ORGANIZZA PER IL PRIMO MAGGIO UN CONCERTO DI

SOSTEGNO ALLA CAMPAGNA DI SOLIDARIETA' IN CORSO CON PROIEZIONE DI VIDEO.

IL RICAVATO SARA' UTILIZZATO PER L'ACQUISTO DI MATERIALE SANITARIO.

Continua la raccolta di materiale sanitario!

UN APPELLO DEL GOVERNO SANDINISTA

MEDICINALI URGENTI PER IL NICARAGUA

Il Governo del Nicaragua lancia un appello alla solidarietà internazionale per l'invio urgente di medicinali e strumenti sanitari. Ecco la lista dei medicinali richiesti:

- Penicillina Cristallina 1.000.000 U.I. *(Penicillina Sodica)*
- Dicloxacillina 500 mg. *(Diclocil)*
- Tetraciclina (capsule) *(Ambramicina P. vit. 250 mg.)*
- Streptomicina solfato 1 gr. (fiala)
- Ampicillina da 0.5 gr. *(Amplital)*
- Nitrofurantoina da 100 mgr. (tavoletta). *(Furadantin)*
- Nitroglicerina 0.3 mg. (tavoletta). *(Trinitrina)*
- Acqua bidistillata iniettabile da 10 ml. (fiale).
- Difenilidantoina da 100 mg. (capsule) *(Dintoina)*.
- Solfato di magnesio soluzione al 10% (fiale).
- Diazepam 100 mgm 2 ml. (fiale) *(Aliseum, Ansiolin, Valium, Vatran, ecc.)*.
- Neostigmina 0.5 mg. x 1 ml. (fiale). *(Prostigmina)*
- Immunoglobulina anti-D 2 ml. *(Rhesuman)*.
- Prednisolone *(Deltacortilen)*.
- Sulfacetamide *(Prontamid)*.
- Atropina collirio da 1% ml. (flacone) *(Atropina Lux)*.
- Pilocarpina sol. oft. 2% da 15 ml. (flacone) *(Pilocarpina Lux)*.
- Proparacaina collirio 0.5 15 cc. (flacone).
- Idrogeno perossido 10 vol. 473 ml. (flacone). *(Acqua ossigenata)*.
- Spasmolitici, analgesici 5 ml. (fiale).
- Insulina NPH 40 U.I. 10 ml.
- Solfato di bario (flacone).
- Tintura di iodio 2% 30 cc (flacone).
- Nitrato di argento 1 x 1000 30 cc (flacone).
- Borse di plastica contenitori di sangue.
- Reattivi per sangue (trasfusioni, gruppo sanguigno, RH).
- Lastre per raggi X.
- Mezzi di contrasto per arteriografie (pielografie).
- Aghi per rachicentesi, set.
- Aghi per puntura sternale, set.
- Cerotti.
- Guanti chirurgici.
- Lame di bisturi.
- Catgut (00).
- Garza medicata (vasellinata, sterile) *(Fitostimoline, Garza non ad. Gikat, confezione ospedaliera)*.
- Seta per suture.
- Penicillina Cristallina per uso intravenoso.

Poiché occorre coprire anche il costo del noleggio di un aereo da trasporto per recapitare il materiale al piú presto a Managua, sono utili e necessari anche contributi in denaro.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al:

Centro Documentazione ARN via S. Biagio dei Librai nº 39 NAPOLI

CENTRO
DOCUMENTAZIONE ARN

VIA S. BIAGIO DEI LIBRAI 39 NAPOLI

Al lavoratori della scuola,
al personale docente,
agli studenti:

dal 1979,ossia dalla caduta del regime dittatoriale di Somoza,nel Nicaragua sandinista è in corso un gigantesco sforzo di ricostruzione che oltre ad investire gli aspetti economici affronta anche gli ambiti sociali e culturali. In particolare nel campo dell'educazione scolastica il nuovo governo ha dovuto affrontare sforzi inauditi;infatti durante il regime dittatoriale il tasso di analfabetizzazione toccava l'85% della popolazione complessiva.
Oggi in Nicaragua il governo ha lanciato una CAMPAGNA DI ALFABETIZZAZIONE in tutto il paese allo scopo di ovviare a questa anacronistica situazione.

QUESTA "CAMPAGNA DI ALFABETIZZAZIONE" E' TESA AL CONSOLIDAMENTO DEL "SISTEMA FORMATIVO INTEGRALE"(metodologia usata nel Nicaragua)OSSIA IL TENTATIVO DI CONIUGARE DIALETTICAMENTE LE POTENZIALITA' DELLE AGENZIE EDUCATIVE DI TIPO SCOLASTICO CON QUELLE DI ALTRE AGENZIE EDUCATIVE PRESENTI NELLA SOCIETA' (mass-media,associazionismo,istituzioni culturali,musei,momenti di fruizione artistica,attivita' tecnico-produttive).

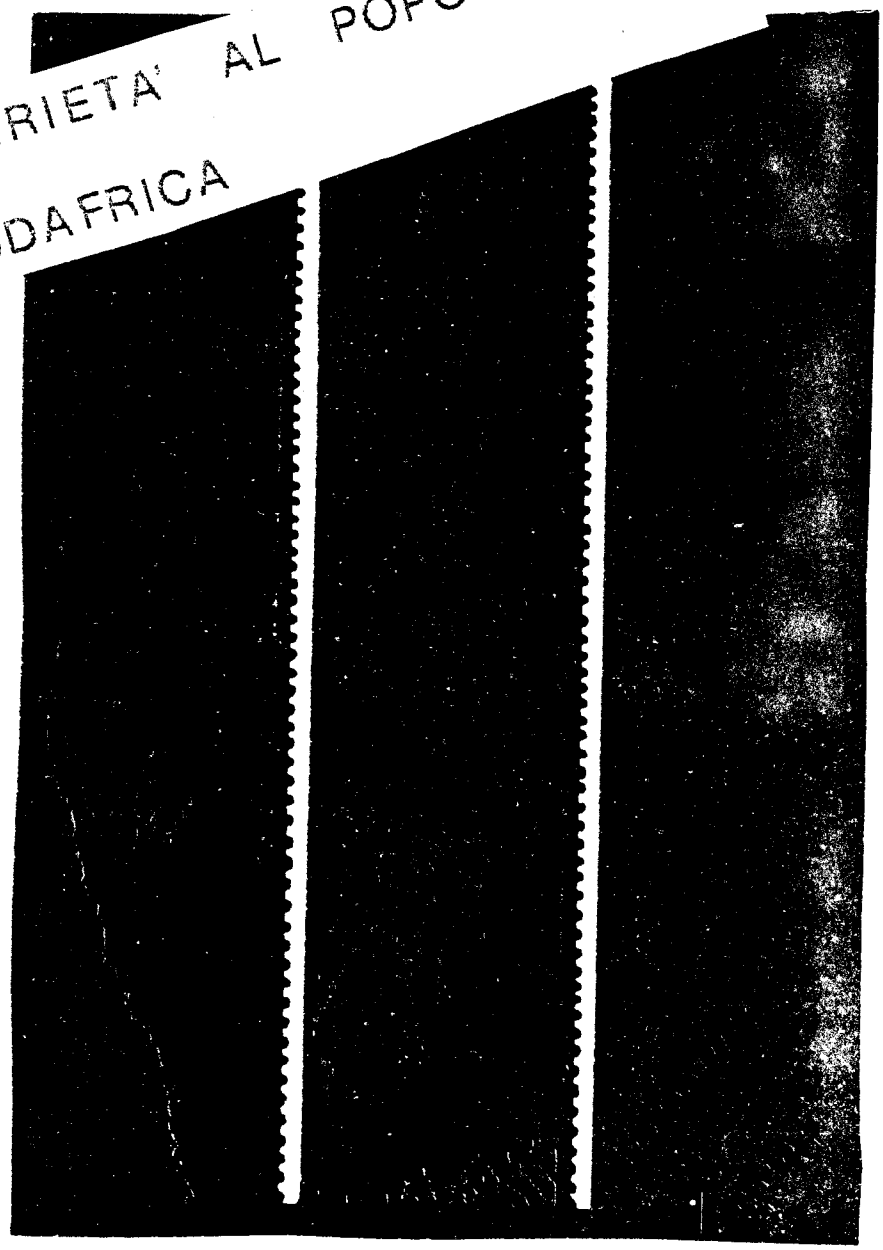
Come compagni del CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ARN,da sempre impegnati sul terreno della solidarieta' internazionalista ai popoli in lotta per la propria auto-determinazione ci facciamo promotori di organizzare una RACCOLTA DI MATERIALE DIDATTICO (penne-quaderni-matite-spago-colla-block notes) a sostegno della Campagna del governo sandinista.

FACCIAMO QUINDI APPELLO AFFINCHE' SI POSSA TESTIMONIARE CON IL CONTRIBUTO A QUESTA RACCOLTA LA SOLIDARIETA' CONCRETA A QUESTA IMPORTANTE BATTAGLIA CULTURALE E SOCIALE.

LA RACCOLTA DEL MATERIALE AVVIENE PRESSO LA SEDE DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE TUTTI I GIORNI DALLE ORE 18.00 IN POI,IN VIA S.BIAGIO DEI LIBRAI 39 NAPOLI.

NAPOLI, SETTEMBRE 1985

COMITATO DI SOLIDARIETA' AL POPOLO NERO DEL SUDAFRICA



Contro l'Apartheid
Per l'Azania libera

PETIZIONE POPOLARE

I sottoscritti firmatari chiedono al Governo italiano, tramite il suo rappresentante nella provincia di Napoli (il Prefetto):

1) il ritiro dell' Ambasciatore italiano da Pretoria e il riconoscimento da parte del Governo italiano dell' African National Congress;
2) il blocco degli scambi commerciali, culturali e sportivi con il regime razzista del Sudafrica e in particolare il blocco delle forniture d'armi;
3) un gesto concreto da parte del Governo italiano per la liberazione del leader nero Nelson Mandela;
4) una politica a sostegno degli obiettori di coscienza nella polizia e nell'esercito sudafricani.